

Le caratteristiche distintive del fenomeno sono:

→ **Intenzionalità**, che consiste nella messa in atto volontaria di comportamenti fisici, verbali o psicologici con lo scopo di offendere l'altro e di arrecargli danno o disagio

→ **Squilibrio di potere**, ovvero il sostanziale squilibrio di forza e potere tra il bullo e la vittima che, spesso, proprio per questa ragione non è in grado di difendersi

→ **Ripetizione**, che comporta la non sporadica interazione tra bullo-vittima ma la ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo

Il bullismo è, quindi, un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un'altra persona; è rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi. Esistono diverse tipologie di bullismo: a) *Fisico*: colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento di oggetti della vittima,...; b) *Verbale*: offese, minacce, prese in giro, soprannomi denigratori, ...; c) *Indiretto*: pettegolezzi, esclusione sociale, diffusione di calunnie,...

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo. Non è un fenomeno che riguarda solo bullo e vittima, ma spesso coinvolge molti altri partecipanti che agiscono come osservatori con ruoli più o meno differenziati. In termini generali si distinguono i seguenti ruoli:

Il bullo: mette in atto prevaricazioni ripetute verso la vittima; ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione e desidera concentrare l'attenzione su di sé; fa fatica a rispettare le regole, è spesso aggressivo e considera la violenza come uno strumento per raggiungere i suoi obiettivi; ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, non mostra sensi di colpa; esprime disimpegno morale

La vittima: subisce prepotenze da un bullo o gruppo di bulli; subisce le prepotenze a causa di una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento di genere); spesso è un soggetto più debole rispetto alla media dei coetanei e del bullo in particolare; ha una bassa autostima; ha minori capacità strategiche e controllo emotivo; ha fragilità personali

I sostenitori: incoraggiano il bullo e riducono per le sue azioni comunicando una forma di approvazione; possono mettere in atto comportamenti ancora più gravi del bullo stesso; alcuni di loro sono bulli gregari, cioè sostenitori del comportamento del bullo

Gli spettatori passivi: assistono agli episodi di bullismo o ne sono a conoscenza; molto spesso non intervengono per paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza; hanno un ruolo importantissimo perché con il loro atteggiamento possono aumentare o fermare le prepotenze

Gli esperti hanno infine individuato anche una tipologia particolare di bullo, il cosiddetto **bullo-vittima**: spesso è emotivo, irritabile e con difficoltà di controllo delle emozioni; ha atteggiamenti provocatori, iperattivi e aggressivi di fronte agli attacchi dei compagni. È molto impopolare tra i pari. Proviene da contesti familiari fragili.

IL CYBERBULLISMO

Per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo (Legge n. 71 del 29 maggio 2017, articolo 1 comma 2).

Sebbene internet per molti ragazzi rappresenti un utile strumento di studio e di ricerca, purtroppo si deve registrare la possibilità di un uso negativo delle sue potenzialità attraverso l'invio di messaggi insolenti o minacciosi tramite e-mail o chat, commenti denigratori sul conto della vittima e minacce fisiche online, filmati e fotografie umilianti sulle vittime diffusi in rete. Il fenomeno generale del bullismo ha assunto perciò nuove forme tutte riconducibili all'espressione cyberbullismo che indica, appunto, l'utilizzo di informazioni elettroniche e dispositivi di comunicazione come email, sms, blogs, siti web, telefoni cellulari per molestare ripetutamente una persona o un gruppo, attraverso attacchi personali talora di criminosa gravità tale da rovinare letteralmente la vita delle vittime. Pur avendo in comune le caratteristiche proprie del bullismo, nel caso del cyberbullismo ve ne sono altre distintive quali:

Pervasività: mentre il bullo tradizionale agisce solo in presenza fisica, il cyberbullo è sempre presente attraverso le varie tecnologie e piattaforme social usate (sms, whatsapp, facebook, internet, youtube, instagram, ecc...)

Anonimato: la presenza di una distanza fisica dà ai bulli la sensazione percepita di rimanere anonimi e ciò comporta una de-responsabilizzazione rispetto alle conseguenze delle proprie azioni

Pubblico più vasto e rapida diffusione: i messaggi e i materiali inviati sono trasmessi, ritrasmessi e amplificati oltre la cerchia dei conoscenti raggiungendo in poco tempo un pubblico molto vasto

Permanenza nel tempo: video, foto, messaggi rimangono nel tempo anche se vengono rimossi, spesso per sempre. Per la vittima ciò è una fonte di grave sofferenza

I ruoli tipici del bullismo faccia a faccia ricorrono anche nel cyberbullismo, anche se nel contesto virtuale l'atteggiamento di deresponsabilizzazione è molto marcato al punto da attivare meccanismi di condivisione che rendono protagonisti di atti di cyberbullismo molti attori. Inoltre, atteggiamento tipico di difesa del bullo e del cyberbullo è l'attivazione di meccanismi di **disimpegno morale**, cioè dei processi tramite i quali l'individuo si auto-giustifica, disattiva parzialmente o totalmente il controllo morale mettendosi al riparo da sentimenti di svalutazione, senso di colpa e vergogna. Il disimpegno morale disattiva la "sanzione autoregolatoria" ovvero il controllo interno. Le strategie di disimpegno morale che più facilmente possono venire adottate dai cyberbulli una volta scoperti sono le seguenti:

la giustificazione di una condotta riprovevole, che permette al soggetto di giustificare moralmente il proprio comportamento aggressivo ("L'ho fatto perché un mio compagno era stato offeso"; "Non è grave insultare un compagno dal momento che picchiarlo è peggio")

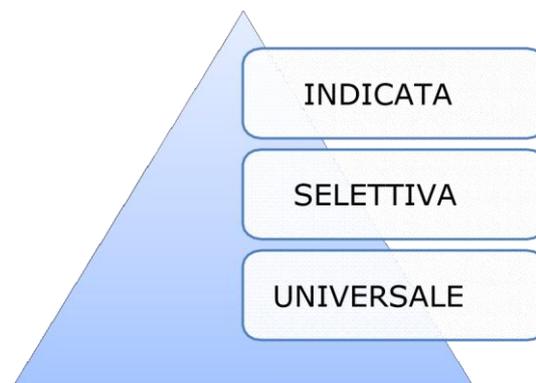
la ridefinizione della responsabilità personale, che attiva meccanismi di diffusione della responsabilità (“Lo fanno tutti”; “Io ho solo detto ad altri che si meritava una lezione”)

la ridefinizione delle conseguenze dell’azione, che tende a minimizzare le conseguenze del proprio comportamento (“Era solo uno scherzo”; “Dire offese a qualcuno non reca alcun danno”)

la ridefinizione del ruolo della vittima, che attribuisce alla vittima una colpa o la deumanizza (“E’ antipatica e in fondo si merita se alcuni la chiamano con brutti nomi”; “Fa schifo, non merita rispetto dagli altri”)

2. LA PREVENZIONE

Prevenire all’interno della scuola significa adottare un approccio sistemico al fine di promuovere consapevolezza negli alunni, nei docenti, nel personale non docente e nelle famiglie sulla natura del bullismo, sulle possibili conseguenze che può avere per la vittima, per gli spettatori e per coloro che agiscono in modo prepotente. La prevenzione risulta essere elemento indispensabile per promuovere e rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che promuovono il benessere; per ridurre il rischio fermando l’evoluzione del problema e contrastandone la manifestazione; per ridurre l’impatto sociale e personale di un comportamento problematico. Secondo gli studiosi si possono individuare tre livelli di prevenzione:



PREVENZIONE UNIVERSALE: si tratta di interventi destinati a tutta la popolazione scolastica. È indispensabile per attivare un processo di responsabilizzazione e di cambiamento nella maggioranza silenziosa.

PREVENZIONE SELETTIVA: prevede interventi rivolti a gruppi a rischio per condizioni ambientali o per fattori individuali/sistemici. Permette di potenziare le capacità di affrontare le difficoltà, di regolare le emozioni, di avere strategie per risolvere i problemi presentatisi.

PREVENZIONE INDICATA: si tratta di interventi individualizzati che riguardano studenti/studentesse in cui si è evidenziata la presenza di alcuni comportamenti problematici.

3. PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

La procedura in caso di atti di bullismo e di cyberbullismo prevede quattro fasi schematizzate a seguire:



1. PRIMA SEGNALAZIONE

La fase di prima segnalazione ha lo scopo di accogliere la segnalazione di un caso presunto di bullismo e prendere in carico la situazione. Di fronte a episodi di presunto bullismo o cyberbullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente Scolastico, dal Referente di Plesso e dal Team preposto della scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., in modo tale da acquisire dati oggettivi.

Non è detto che la prima segnalazione corrisponda necessariamente a un vero e proprio caso di bullismo: ha solo lo scopo di *attivare un processo di presa in carico* di una situazione che deve essere valutata in modo approfondito. Il Dirigente provvederà a inoltrare il documento al Referente bullismo/cyberbullismo che contatterà e convocherà il Team di gestione dell'emergenza.

2. VALUTAZIONE APPROFONDATA

Il Team di gestione per l'emergenza provvederà a raccogliere le informazioni sull'accaduto, usando la **scheda di valutazione approfondita** – sempre allegata in calce – che ha le seguenti caratteristiche:

Raccogliere le informazioni per valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti e definire un intervento

Viene effettuata dal team di gestione dell'emergenza attraverso interviste e colloqui con gli attori principali, singoli o gruppi

È effettuata entro pochi giorni da quando è stata presentata la scheda di segnalazione

Deve contenere le informazioni sull'accaduto, la tipologia e gravità dei fatti, informazioni su chi è coinvolto e con quale ruolo, il livello di sofferenza della vittima, le caratteristiche di rischio del bullo

In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi: è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni.

3. GESTIONE DEL CASO

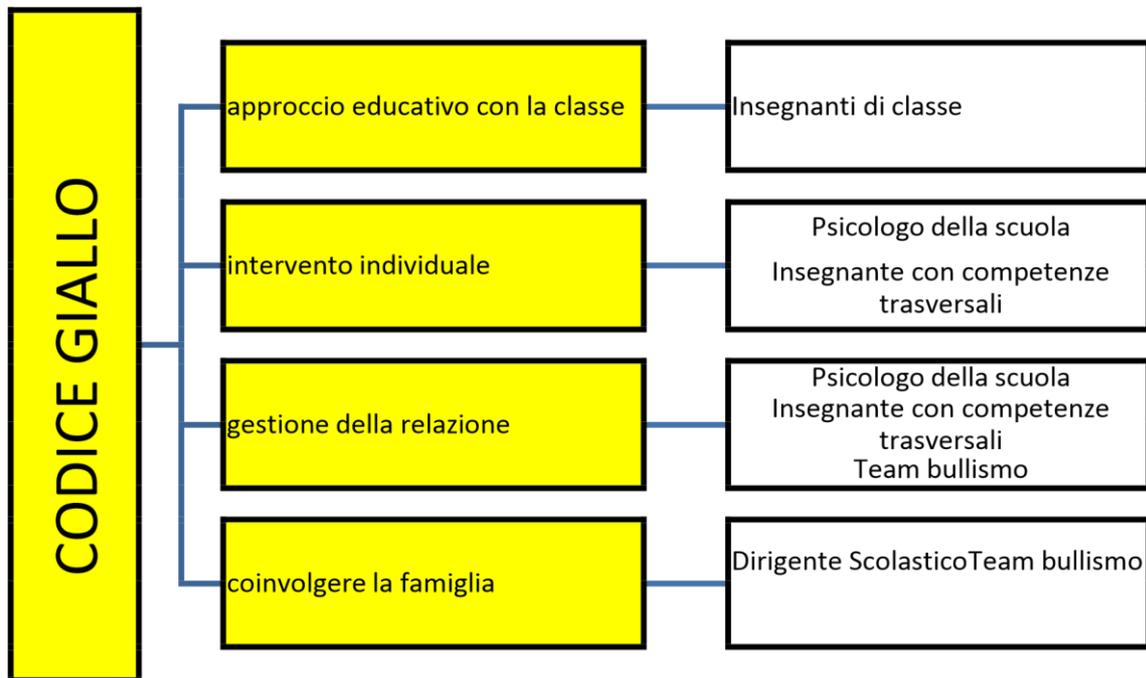
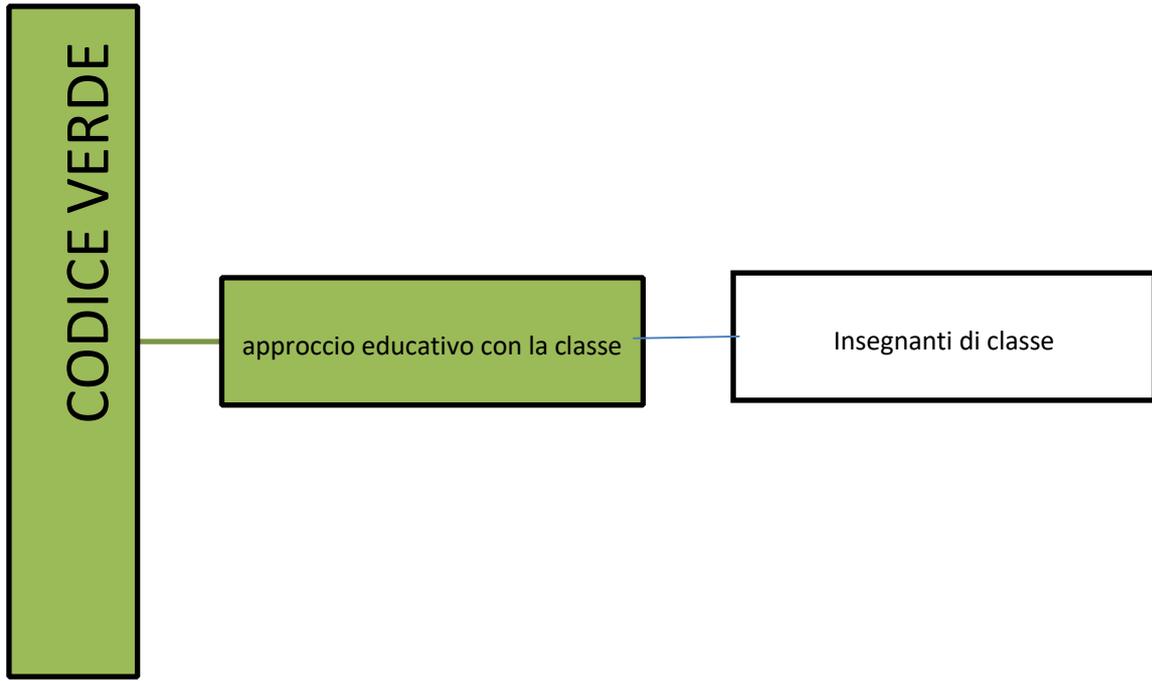
Dalla lettura dei dati della scheda di valutazione approfondita è possibile stabilire il livello di rischio e, conseguentemente, il tipo di intervento da fare.

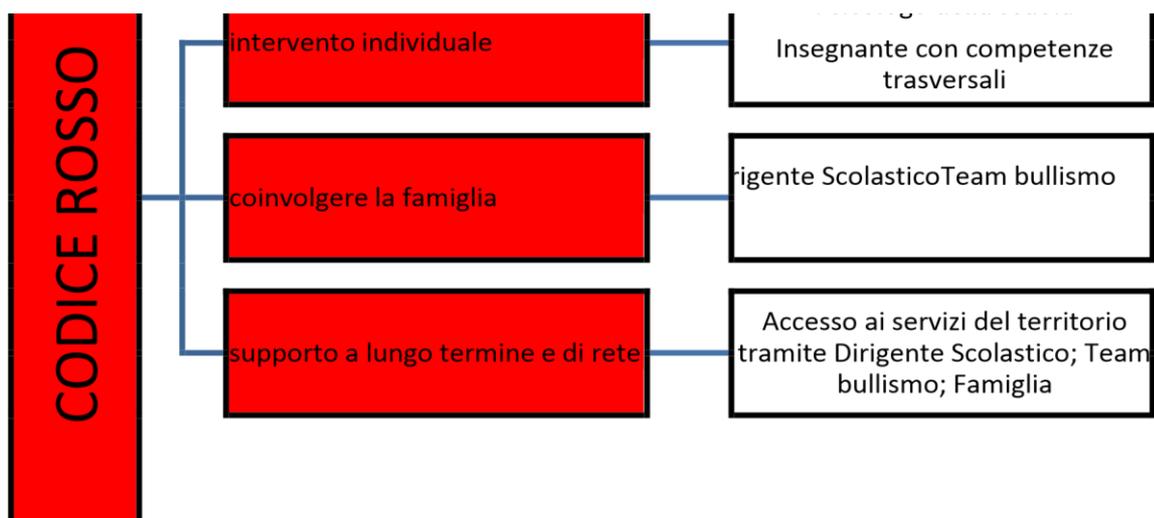
LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Sulla base di quanto rilevato:

Se i fatti NON SONO configurabili come bullismo o cyberbullismo, non si interverrà in modo specifico, ma si proseguirà con il piano educativo di prevenzione universale

Se i fatti SONO confermati da prove oggettive, dopo aver raccolto le informazioni e aver valutato la situazione della vittima, il Ds con il Team per la gestione dell'emergenza deciderà quali azioni intraprendere. Si valuterà anche la convocazione del Consiglio di classe per l'emanazione di un provvedimento disciplinare considerando la gravità delle azioni compiute





<p>Il livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione prevede:</p>	<p>1. Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica)</p>
	<p>2. Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente</p>
	<p>3. Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Carabinieri, Polizia Postale, ecc.) per attivare un procedimento di ammonimento o penale (eventuale querela di parte)</p>
	<p>4. Nel caso la famiglia del bullo non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune</p>

4. MONITORAGGIO

Il monitoraggio a breve e a lungo termine si pone l'obiettivo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento.

Il **monitoraggio a breve termine** dovrebbe essere fatto dopo circa una settimana per verificare se qualcosa è cambiato, cioè se la vittima ha percepito di non essere più vittima oppure se il bullo/bulli hanno fatto quanto concordato durante i colloqui con il team o con gli insegnanti.

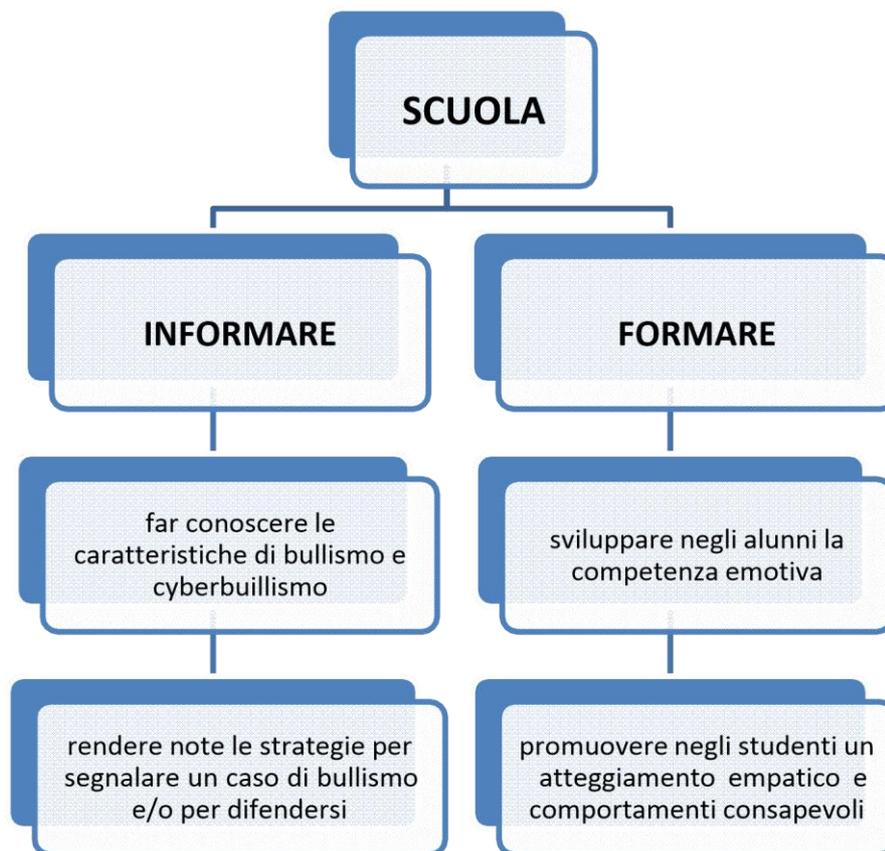
Un **monitoraggio più a lungo termine** potrebbe essere fatto dopo 1 o 2 mesi per verificare che la situazione si mantenga nel tempo.

Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta, allora il processo deve iniziare di nuovo.

SCOPO	CONTENUTO	CHI	QUANDO
Rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto	Informazioni sull'evoluzione della situazione	Il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe, referente bullismo e gli altri soggetti coinvolti. Il monitoraggio è rivolto alla vittima e al bullo/cyberbullo.	1. Monitoraggio a breve termine (es. 1 settimana) 2. Monitoraggio a lungo termine (es. 1 mese)

4. CONCLUSIONI

La scuola ha il dovere di intervenire a fronte di atti di prevaricazione e bullismo con interventi mirati e strategici che nascono, prima di tutto, dalla prevenzione. Per questa ragione è essenziale considerare l'importanza di percorsi volti a informare e a formare.



Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:

Data:

Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

2. Vittima _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi?
